

Beatrice Seligardi

LETTERATURA SITE SPECIFIC:

MORFOLOGIA LETTERARIA, PRATICHE ALLESTITTIVE E TURISMO LETTERARIO*

Riassunto

L'articolo mira a riflettere sulle forme letterarie site specific, ovvero la cui creazione è strettamente legata a una specifica situazione evenemenziale destinata alla valorizzazione di una componente culturale e/o naturalistica di un territorio anche e soprattutto a fini turistici. Possono rientrare all'interno di questa categoria ad esempio pratiche di scrittura che derivano dalle residenze artistiche per scrittrici e scrittori, ma anche fenomeni di letteratura su committenza legati a mostre e allestimenti artistici. A partire da alcuni casi legati, più nello specifico, alla realtà della Sardegna, scopo del contributo è quello di riflettere, in un'ottica comparatistica, sul modo in cui la letteratura site specific può contribuire a riplasmare l'immaginario culturale di un luogo dal punto di vista turistico.

Parole chiave: geocriticism, letteratura e museo, letteratura site specific, residenze per scrittrici e scrittori, turismo letterario.

Abstract

The article aims to reflect on site-specific literature, *i.e.*, literary works whose creation is closely linked to a specific event aimed at enhancing cultural and/or naturalistic aspects for a touristic purpose. Site-specific literature may include, for instance, writing practices derived from artistic residencies for writers and commissioned literature phenomena linked to exhibitions and artistic installations. By considering some case studies more related explicitly to Sardinia, the chapter will focus, from a comparative perspective, on how site-specific literature can contribute to reshaping the cultural and touristic imagination of a place.

Keywords: geocriticism, literature and museum, literary tourism, site-specific literature, writers' residency.

1. Letteratura, dinamiche editoriali e turismo: una premessa teorica

Nel panorama delle scritture contemporanee sempre più medializzate¹ e apparentemente libere dai vincoli editoriali (specie se pensiamo ai fenomeni

* Questo articolo presenta alcune ricerche in corso all'interno del progetto InnTerr (Innovazione, inclusione e studi interdisciplinari per lo sviluppo del territorio) del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari.

¹ Cfr. I. Piazza, *Lo spazio mediale del web e la nascita di una letteratura «granulare»*, in *Spazio mediale e morfologia della narrazione*, a cura di S. Martin e I. Piazza, Franco Cesati, Firenze 2019, pp. 39-62.

legati al web e ai social network), sono presenti, tuttavia, molte tipologie che rimettono in gioco non solo l'importanza della mediazione editoriale, ma anche il ruolo che la committenza può sortire sulle dinamiche morfologiche dei testi letterari.² Se il rapporto tra forma letteraria e occasione appare centrale nello sviluppo di molti generi poetici della storia della letteratura occidentale – dagli elogi funebri alle elegie, dai trionfi agli epitalami ecc. –, esso è sembrato dissolversi maggiormente con l'avvento della stampa e del mercato editoriale, in una parola con il sistema letterario della modernità:³ al ruolo del mecenate o del committente si sono sostituiti il pubblico di massa e il mercato editoriale quali principali forze extra-letterarie in grado di indirizzare il procedimento creativo dello scrittore o della scrittrice. Eppure, i fenomeni di committenza esistono ancora oggi e in forme più o meno esplicitate a lettrici e lettori: dalle residenze artistiche⁴ alle *call for writers*, dai testi letterari realizzati a proposito di eventi museali⁵ come accompagnamento di cataloghi artistici, sino a specifici programmi di finanziamento legati a tematiche vincolanti, la libertà creativa di colui o colei che scrive può essere fortemente determinata dalle condizioni materiali di realizzazione dell'opera.

All'interno di questo variegato contesto, un fenomeno interessante è offerto da quelle scritture che trovano ragion d'essere all'interno di specifiche operazioni culturali nel quadro delle dinamiche di promozione turistica di un

² Sui rapporti fra committenza e letteratura all'interno del panorama contemporaneo, si vedano ad esempio: A. Chassain-H. Martinelli, *Introduction*, «CONTEXTES», 29, 2020, <https://doi.org/10.4000/textes.9581>; O. Bessard-Banquy, *De la commande dans l'édition littéraire*, «CONTEXTES», 29, 2020, <https://doi.org/10.4000/textes.9607>.

³ Sul sistema letterario della modernità, cfr. almeno V. Spinazzola, *La modernità letteraria*, Il Saggiatore, Milano 2001. Per un approfondimento sul ruolo della mediazione editoriale, cfr. anche *La mediazione editoriale*, a cura di A. Cadioli, E. Decleva e V. Spinazzola, il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 1999.

⁴ Sulle residenze artistiche per scrittrici e scrittori nel panorama contemporaneo (fenomeno sul quale ritorneremo con un caso di studio specifico), cfr. M. Roussigné, *Pari, commande, restitution*, «CONTEXTES», 29, 2020, <https://doi.org/10.4000/textes.9792>; M. Roussigné, *Habiter le temps, publier local*, «CONTEXTES», Varia, (2020), <https://doi.org/10.4000/textes.8795>; C. Bisenius-Penin, *La Résidence d'auteurs. Littérature, territorialité et médiation culturelle*, Classiques Garnier, Paris 2023.

⁵ Sul rapporto fra letteratura e dispositivo museale cfr. J.M. Colard, *L'hypothèse du "roman-exposition"*, in *Le Bal des arts : Le sujet et l'image : écrire avec l'art*, a cura di E. Bricco, Quodlibet, Macerata 2015, pp. 327-345; M. Nachtergaele, *Fictions d'œuvres*, «CONTEXTES», 29, 2020, <https://doi.org/10.4000/textes.9872>; C. Pontillo, *Musei di carta. Esposizioni e collezioni d'arte nella letteratura contemporanea*, Carocci, Roma 2022; C. Zampieri, *Commissioned Museum-Literature*, in R. Baleiro-G. Capecchi-J. Arcos-Pumarola (Orgs.), *E-Dictionary of Literary Tourism*, Università per Stranieri di Perugia, 2023; <https://www.unistrapg.it/it/commissioned-museum-literature>; C. Zampieri, *Muséo-littératures. Les musées et la commande aux écrivains*, «La Lettre de l'OCIM», 207, 2023, pp. 18-24.

dato territorio. Si tratta di una forma di turismo letterario in cui la letteratura non è intesa – come accade nella maggior parte dei casi – come patrimonio culturale immateriale già esistente e dunque da valorizzare nelle sue attestazioni materiali (le dimore di scrittrici e scrittori o i parchi letterari e itinerari ispirati ai luoghi di ambientazione delle opere ne sono i casi più diffusi),⁶ quanto piuttosto come strumento comunicativo in grado di veicolare, diffondere o rafforzare l'immagine di un *heritage* sia culturale che naturalistico, rientrando pertanto pienamente nelle strategie di promozione territoriale. Tale prassi trova ragion d'essere soprattutto per due tipologie di destinazioni: si tratta delle località non ancora investite da fenomeni significativi di turismo e delle mete turistiche già ben consolidate ma che hanno visto lo sviluppo di un'unica tipologia turistica, per le quali si auspica una diversificazione dell'offerta. In entrambi i casi, i prodotti letterari su commissione risultano strettamente correlati alla costruzione e decostruzione dell'immaginario⁷ di uno specifico ambiente.

2. Letteratura site specific: scritture «spaziali» e immaginario turistico

Proprio per la centralità che la questione spaziale riveste nel processo di formazione e di evoluzione dell'immaginario geografico,⁸ non stupisce che una sua analisi all'interno delle pratiche letterarie appena convocate risulti nodale, data l'importanza che in esse assumono sia lo spazio letterario che quello testuale. Da un lato, infatti, molte delle scritture scaturite da condizioni eventemenziali specifiche – mostre, residenze, situazioni promozionali e/o turistiche ecc. – pongono statutariamente al centro luoghi implicati nell'evento stesso, ponendo dunque le basi per un'indagine di natura geocritica che interroghi la relazione tra referenti spaziali e geografici, tra realemi e strategie

⁶ Per un inquadramento del fenomeno del turismo letterario nelle sue principali manifestazioni, si segnala nel dibattito italiano soprattutto il lavoro di G. Capecchi, *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio*, Pàtron, Bologna 2021. Strumento di particolare interesse e utilità è anche il *Dizionario TULE*: R. Baleiro-G. Capecchi-J. Arcos-Pumarola (Orgs.), *E-Dictionary of Literary Tourism*, Università per Stranieri di Perugia, 2023. Il portale (link: <https://www.unistrapg.it/it/ricerca/ricerca/dipartimenti-e-centri/centro-per-il-turismo-letterario-tule/dizionario-tule-e-dictionary-of-literary-tourism>) raccoglie una serie di voci redatte in italiano e in inglese, corredate di una bibliografia critica di riferimento.

⁷ Sul concetto di immaginario turistico, cfr. ad esempio M. Gravari-Barbas-N. Graburn, *Special Issue: Imagined Landscapes of Tourism. Introduction*, «Journal of Tourism and Cultural Change», 9 (3), 2011, pp. 159-166; Eads., *Imaginaires touristiques*, «Via», 1, 2012, <https://doi.org/10.4000/viatourism.1178>.

⁸ Cfr. M. Gravari-Barbas-N. Graburn, *Special Issue: Imagined Landscapes of Tourism. Introduction*, cit., p. 159.

mimetiche di rappresentazione.⁹ È il caso, ad esempio, di alcuni programmi di residenza letteraria, che prevedono il soggiorno di un/a autore/autrice in un determinato luogo (borgo, città, ma anche monumento a carattere abitativo) con lo scopo specifico di produrre un'opera letteraria che lo ponga al centro della narrazione o dell'evocazione poetica. Dall'altro, «l'occasione» può determinare più strettamente gli aspetti materiali, grafici e di fruizione dei testi, riplasmando lo spazio testuale – quello che pertiene alle scelte di impaginazione, alla spaziatura interna, ma anche all'inserimento di elementi iconografici – spesso in una direzione decisamente intermediale, non di rado ai limiti di una performatività che simula, pur nella stasi della pagina, l'installazione artistica, fino a raggiungere gli esiti di vera e propria messa in scena ambientale.¹⁰

Può essere allora utile riflettere sul possibile ampliamento e *reframing* di uno dei concetti più interessanti proposti negli ultimi anni in Italia nell'intersezione fra studi editoriali e teoria della letteratura: si tratta dello «spazio mediale», formulato da Isotta Piazza a proposito della mutua compenetrazione fra dinamiche morfologiche – ovvero l'attenzione formale, strutturale delle opere letterarie – e quelle legate all'effettivo processo di creazione e pubblicazione secondo specifici formati e in sedi ad hoc. Con «spazio mediale» la studiosa si riferisce allo «spazio/luogo fisico predisposto dall'editore per la pubblicazione di un testo, atto a svolgere una *funzione mediale* tra l'autore e una comunità di lettura più o meno precisamente definita, tra l'atto creativo e un modello di fruizione almeno in parte prestabilito».¹¹ L'elaborazione di questo strumento interpretativo si inserisce all'interno di un filone di indagine dei fatti letterari per la cui piena comprensione, seguendo le parole di Vittorio Spinazzola, spesso risulta determinante «la mediazione economico-organizzativa degli apparati editoriali».¹² Il concetto di «spazio mediale» ci sembra, pertanto, particolarmente intrigante e foriero di suggestioni per analizzare quelle tipologie di scritture la cui dimensione creativa (intesa nel quadro di una «sociologia della

⁹ Cfr. B. Westphal, *La géocritique. Réel, fiction, espace*, Editions de Minuit, Paris 2007. Sull'importanza dello spazio come categoria di analisi letteraria, cfr. anche G. Iacoli, *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, Carocci, Roma 2008; Id., *A verdi lettere. Idee e stili del paesaggio letterario*, Franco Cesati, Firenze 2017. Sulla questione del paesaggio fondamentali sono gli studi di M. Jakob: *Paesaggio e letteratura*, Olschki, Firenze 2005; *Il paesaggio*, il Mulino, Bologna 2009.

¹⁰ Cfr. O. Rosenthal-L. Ruffel, Introduction, «Littérature», 2010/4 n°160, p. 3-13; D. Ruffel, *Une littérature contextuelle*, «Littérature», 2010/4 n°160, pp. 61-73; M. Nachtergaele, *Écritures plastiques et performances du texte : une néolittérature ?*, in *Le Bal des arts : Le sujet et l'image : écrire avec l'art*, a cura di E. Bricco, Quodlibet, Macerata 2015, pp. 307-325.

¹¹ I. Piazza, *Lo spazio mediale. Generi letterari tra creatività letteraria e progettazione editoriale: il caso Verga*, Franco Cesati, Firenze 2018, p. 14. Il corsivo è presente nell'originale.

¹² V. Spinazzola, *La valorizzazione del testo*, in Id., *L'esperienza della lettura*, Unicopli, Milano 2010, p. 139.

creazione»)¹³ è fortemente condizionata da vincoli di tipo «spaziale», secondo il duplice intendimento sopra ricordato.

Le scritture che maggiormente si prestano a questo tipo di analisi ci sembrano essere proprio quelle legate a una specifica situazione evenemenziale destinata alla valorizzazione di una componente culturale e/o naturalistica di un territorio: si tratta di scritture che intersecano pienamente le strategie di promozione turistica, a maggior ragione se l'intento è quello di intervenire in direzione del consolidamento o, all'opposto, della decostruzione di un immaginario cristallizzato, a rischio di stereotipia. Per queste tipologie testuali vorremmo proporre la definizione di «letteratura site specific», espressione capace di ricomprendere l'intersezione complessa fra dinamiche intra- ed extra-letterarie: nel rimandare immediatamente alla dimensione spaziale – secondo la polisemia del termine sopra ricordata – «letteratura site specific» consente un richiamo diretto, dal punto di vista lessicale, al mondo dell'arte contemporanea e in particolare delle pratiche installative che, come vedremo anche attraverso uno dei due casi di studio qui proposti, permeano spesso in modo determinante tanto gli aspetti creativi quanto realizzativi e di fruizione delle opere. Ricomprende inoltre il carattere «d'occasione», o per meglio dire evenemenziale, che ne caratterizza sia l'origine della creazione, sia il legame intrinseco alla spazialità. Quest'ultima partecipa di sfere ontologiche differenti, a cavallo fra luoghi reali, spesso già culturalmente connotati dal punto di vista dell'immaginario collettivo, e finzione letteraria.

In particolare, a partire da due esempi legati alla realtà della Sardegna, si cercherà di riflettere sul modo in cui la letteratura site specific interagisce con quello che possiamo definire il «capitale territoriale»,¹⁴ sia in un verso – ovvero di come le strutture locali condizionano le dinamiche morfologiche di queste forme letterarie – sia nell'altro – ovvero di come i testi letterari prodotti all'interno di queste cornici geografico-editoriali contribuiscono a riplasmare il *genius loci* e a (de)costruire il *place brand*¹⁵ dal punto di vista turistico.

3. Una meta turistica da re-immaginare: la Sardegna delle aree interne

La Sardegna rientra fra le mete d'elezione per il *leisure time* turistico del periodo estivo che «nella quasi totalità arriva nell'Isola per la balneazione».¹⁶ Si

¹³ Cfr. I. Piazza, *Lo spazio mediale*, cit., p. 25.

¹⁴ D. Papotti, *Immaginari geografici e marketing turistico: dal "brand territoriale" ai "paesaggi griffati"*, «Rivista», 2, 2019, p. 151.

¹⁵ Cfr. la definizione di M. Giovanardi in D. Papotti, *Immaginari geografici e marketing territoriale*, cit., p. 151. La citazione è tratta da <http://www.inlocoblog.wordpress.com>.

¹⁶ S. Battino, S. Lampreu, *Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna*, in *Annali del Turismo*, VI. 2017, Edizioni

tratta, dunque, di una regione a forte attrattiva turistica, che nel corso degli ultimi due secoli ha attirato prima viaggiatori e intellettuali affascinati dal carattere remoto dell'isola (in particolare tra il Settecento e la prima metà del Novecento)¹⁷ anche rispetto alle sue zone interne, e che poi, con l'«invenzione» della Costa Smeralda negli anni Sessanta,¹⁸ è diventata progressivamente punto di riferimento di un turismo balneare di lusso, poi ampliato per accogliere anche altre fasce economiche della popolazione turistica. Quest'ultima si concentra in specifiche aree costiere, di cui quella Nord-orientale continua a essere la più rappresentativa. Molti scrittori e scrittrici sardi hanno cercato, già nel corso del Novecento, di scardinare il binomio mare-Sardegna attraverso le proprie opere, con il rischio, paradossale, di indulgere talora in un'autorappresentazione non scevra da stereotipi riconducibili a dinamiche di carattere coloniale e poi post-coloniale.¹⁹ Tuttavia, è solo in tempi molto recenti che, a livello istituzionale ed economico, si è manifestata in modo più avvertito l'esigenza di mettere in pratica azioni atte a sostenere una diversificazione dell'offerta turistica, in modo da promuoverne la sostenibilità ambientale e ampliare lo spettro di attori territoriali che possano beneficiare del turismo quale risorsa economica. È all'interno di questo contesto che possiamo provare a interpretare due casi di studio che, in misura differente, permettono di formulare una prima ipotesi sul modo in cui iniziative culturali e letteratura su commissione interagiscono rispetto, anche e soprattutto, all'intervento sui processi di caratterizzazione dell'immaginario spaziale di un luogo già notoriamente «di vacanza» come la Sardegna, re-iscrivendone i confini attraverso pratiche testuali che si rilocano, esse stesse, in uno spazio che sconfinava i limiti della semplice pagina scritta.

Il primo esempio ruota intorno alla mostra *Sulle tracce di Clemente. Antonio Marras interpreta le collezioni del Museo Sanna di Sassari*, che si è svolta dal 18 giugno 2021 al 30 settembre 2022 presso il Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico Giovanni Antonio Sanna e che ha anticipato la riapertura della collezione permanente del museo dopo un importante restauro interno. L'obiettivo della mostra è stato quello di reinterpretare una parte del

Geoprogress, pp. 83-105, p. 89. Cfr. anche *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna ed altre realtà geografiche a confronto*, a cura di G. Scanu, Carocci, Roma 2009.

¹⁷ Cfr. *Viaggiatori europei. Dall'esplorazione del mondo al viaggio in Sardegna (700-'800)*, a cura di T. Manca, Carlo Delfino, Sassari 2005. Tra le opere letterarie novecentesche che danno maggior conto dell'interesse degli scrittori per il viaggio in Sardegna, si vedano in particolare D.H. Lawrence, *Sea and Sardinia*, Seltzer, New York 1921; E. Vittorini, *Sardegna come un'infanzia*, Bompiani, Milano 2014 [1952].

¹⁸ Cfr. B. Bandinu, *Costa smeralda. Come nasce una favola turistica*, Rizzoli, Milano 1980.

¹⁹ Cfr. S. Lutzoni, *Una Sardegna tutta per sé. Autorappresentazioni e stereotipi letterari da Grazia Deledda a oggi*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2014.

patrimonio archeologico e museale secondo una chiave narrativa e creativa, che ha consentito di assemblare oggetti di diverse epoche e contesti all'interno anche di opere d'arte ex novo. Il percorso allestitivo è stato caratterizzato dalla presenza di alcuni particolari QR code – differenti rispetto a quelli più canonici delle audioguide alla mostra – apposti vicino a una selezione di teche. Inquadrando il QR code era infatti possibile accedere a un vero e proprio testo letterario composto e letto da sei scrittori e scrittrici sardi di fama nazionale e internazionale: Flavio Soriga, Francesco Abate, Marcello Fois, Antonella Anedda, Elvira Serra, Bianca Pitzorno. Autrici e autori sono stati convocati appositamente dal curatore, affinché facessero «parlare» un oggetto tra quelli esposti all'interno dell'allestimento. Un cranio trapanato, un pugnale dall'elsa gammata, una maschera rituale, una tovaglietta che trova ricamata una maledizione, una statua a stele e un tappeto funerario diventano protagonisti di testi eterogenei dal punto di vista formale: tre racconti rientrano all'interno del genere storico; due sono componimenti poetici; uno è un racconto che ascriveremmo al modo del realismo. I sei testi sono stati resi fruibili mediante un contenuto audio, recitato, nella maggior parte dei casi, dallo/a scrittore/scrittrice che lo ha scritto. La lunghezza dei testi è variabile, anche se in generale prevale la brevità: si va dal minuto scarso di recitazione della poesia di Antonella Anedda ai 25 minuti del racconto di Flavio Soriga. Il rapporto tra la (im)materialità dell'oggetto artistico – intoccabile perché preservato dalla teca museale, eppure estremamente materico nella sua fisicità – e (im)materialità del racconto inquadrato dal QR code volge verso una direzione plurisensoriale, in cui l'assenza del testo scritto si trasforma in un'esperienza materica e corporea grazie alla relazione visione-ascolto-percorso che mette al centro un racconto del territorio sardo legato, soprattutto, alle zone interne, evocate sia dall'effettiva provenienza dei reperti, sia dai luoghi citati nei singoli testi. Sono soprattutto la cultura nuragica, quella fenicia e le tradizioni barbaricine a essere poste al centro delle narrazioni e delle trasfigurazioni poetiche.

In termini geocritici, lo sguardo convocato è ascrivibile a un carattere endogeno: voce autoriale e istanza narrativa appartengono a punti di vista interni alla cultura e al territorio sardo. Tuttavia, la ricollocazione dell'oggetto museale secondo traiettorie narrative e non filologiche, insieme alla rifunzionalizzazione della narrazione disincarnata dalla corporeità del supporto testuale producono un effetto di straniamento multifocale, cui si assommano la già citata polisensorialità e una tendenza alla policronia, al dialogo fra temporalità differenti. Quello che emerge è il tentativo di raccontare una Sardegna diversa da quella spiccatamente balneare e marittima, promuovendone un'immagine stratificata dal punto di vista temporale, che si avvale sì di un brand conosciuto come quello di Marras, ma nell'ottica di smarcarsi dagli stereotipi – tanto balneari quanto di una *wilderness* legata soprattutto al toponimo barbaricino,

sebbene una costante tematica ravvisabile in tutti i testi sia rappresentata dal rapporto con la morte e/o con il soprannaturale.

Questa medesima costellazione si ritrova anche nel secondo esempio, che rappresenta una declinazione differente di una prospettiva site specific a livello letterario, ovvero la residenza letteraria. In questo caso, non siamo di fronte a una «mostrazione» della letteratura in senso espositivo: il carattere site specific sarà da ricercare, piuttosto, nelle condizioni materiali di creazione delle opere – la residenza letteraria, appunto – e nel modo in cui esse incidono sul rapporto fra spazi reali e spazi immaginati al loro interno. *Luoghi letterari* è un progetto nato nel 2022 dalla collaborazione tra l'Associazione Mediterranea e l'agenzia letteraria EditReal: prevede la permanenza da parte di scrittrici e scrittori all'interno di un borgo per una durata dai cinque ai dieci giorni, da cui dovrà risultare la stesura di un racconto ispirato dal soggiorno. La prima edizione del progetto, che nel 2023 è stato successivamente realizzato anche in Piemonte e Veneto, ha avuto luogo in Sardegna, coinvolgendo sei comuni dislocati nel centro sud dell'isola: Villacidro ha accolto Bea Buozzi e Paolo Roversi, a San Giovanni Suergiu ha soggiornato Giulia Ciarapica, a Dolianova è andato Diego Galdino, Ovodda ha ospitato Valeria Gargiullo, a Desulo c'è stato Carlo Martigli, Sant'Anna Arresi ha dato alloggio a Michela Tanfoglio. I racconti elaborati sono stati raccolti e pubblicati nel volume *Luoghi letterari. Sardegna* a cura di Giulio Pisano, uscito nel 2023 per la casa editrice sarda Arkadia, media partner dell'intero progetto.

Un primo elemento da osservare sul piano della mediazione editoriale consiste nella scelta autoriale: sono stati invitati scrittori e scrittrici specificamente non sardi – «continentali», ovvero provenienti dalla penisola italiana –, collocati in una posizione intermedia all'interno del campo letterario contemporaneo, capaci dunque di attivare uno sguardo in grado di comunicare con un pubblico abbastanza ampio, senza da un lato scadere nella scrittura più pienamente commerciale, e senza incedere in sperimentazioni rivolte a lettori e lettrici più accorti/e. La non sardità è un aspetto fondamentale su cui non solo ruota l'intento del progetto, ma che permea anche il piano morfologico e spaziale dei testi: al centro vi è infatti un punto di vista esogeno, in termini geocritici, che viene messo a stretto contatto con una realtà geografica e culturale distante dall'immagine più squisitamente turistica della Sardegna marittima. I borghi individuati sono infatti piccoli centri o di aree interne o di aree limitrofe alla costa non particolarmente interessate dal turismo balneare.

Il progetto ha visto il diretto coinvolgimento delle amministrazioni locali, dei rispettivi assessorati alla cultura e/o al turismo nonché delle intere comunità nell'elaborazioni di attività, itinerari e ospitalità ricettiva ed enogastronomica da offrire agli scrittori/scrittrici ospiti, con l'obiettivo di porre al centro il dialogo fra due prospettive geocritiche differenti, quella endogena e quella

esogena. Il risultato è la parziale trasformazione della seconda in una direzione allogena, in grado di incontrare, accogliere, imparare a osservare un territorio sconosciuto attraverso lo sguardo di chi lo vive ogni giorno. Ecco, dunque, che all'interno dei sette racconti possiamo rintracciare morfemi e motivi comuni che si intersecano con aspetti che pertengono, in parte, a quello che potremmo definire «turismo identitario», legato alla conservazione e comunicazione delle tradizioni e della cultura di una data comunità, senza che tuttavia si sia corso il rischio opposto dell'esotizzazione. Nei racconti, infatti, la messa in scena del dialogo fra la figura del/la protagonista e la comunità accogliente consente una dinamizzazione di quelli che potremmo definire, seguendo Bachtin, gli «ideologemi» territoriali di cui ogni attante si fa portatore/portatrice, a favore di un «dialogismo» geocritico.²⁰

A questo contribuisce l'etereogeneità delle marche di genere (nel senso di *genre*) cui sono ascrivibili i vari testi: a prevalere è indubbiamente il registro finzionale (solo il racconto di Martigli vede l'uso del genere autobiografico e diaristico sulla propria permanenza a Desulo) secondo una declinazione fantastica *sensu* Todorov.²¹ In un mondo d'invenzione contraddistinto da marcati effetti di realtà, intensificati anche dalla presenza di geo-realemi fortemente connotati (monumenti, siti di interesse, chiese, necropoli, spiagge, cantine sociali, tennis club, piazze o vie specifiche, esercizi commerciali effettivamente esistenti) si verificano eventi che lasciano interdetti i protagonisti, a cavallo fra illusione e sovrannaturale. Ad esempio: una giovane donna incontra il fantasma di Jane Austen apparso durante una rievocazione storica presso la cascata di Villacidro nel racconto di Bea Buozzi; in quello di Giulia Ciarapica un'altra giovane donna elabora un lutto familiare dialogando con la famiglia che incontra vicino al suo alloggio a San Giovanni Suergiu e che scopre alla fine essere composta da fantasmi; un gatto nero, focalizzatore del racconto di Valeria Gargiullo ambientato a Ovodda, va alla ricerca di Sa Gattu e finisce per salvare un bambino grazie al fantasma della madre sotto le mentite spoglie di una ghiandaia imitatrice. Non è un caso, allora, che anche molti dei realemi convocati si ammantino di un significato misterioso che è il portato storico-culturale di quel territorio specifico: vale per Sa Spendula, cascata presso Villacidro, ma vale anche e soprattutto per le chiese, i cimiteri, le numerose *domus de janas*, i nuraghe, le necropoli che spesso assumono la funzione non solo di innescare gli eventi della trama, ma anche di caratterizzare l'emotività e l'identità tanto dei singoli personaggi quanto del territorio nel suo complesso. L'attivazione dello straniamento attraverso il punto di vista di colui o colei che

²⁰ Per i concetti di «ideologema» e «dialogismo», cfr. M. Bachtin, *Dostoevskij: poetica e stilistica*, Einaudi, Torino 2002 [1963].

²¹ Cfr. T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Garzanti, Milano 2000 [1970].

non conosce un luogo, e che dunque si ritrova a esplorarlo per la prima volta, dialoga fortemente con l'esatto contrario, con un senso di *heimlich* cui partecipano, in maniera apparentemente inspiegabile, protagonisti e protagoniste dei racconti.

4. Conclusione

In conclusione, i due esempi proposti mettono in luce le diverse modalità attraverso cui la letteratura *site specific* si intreccia alla dimensione territoriale, ai processi di rielaborazione del suo capitale simbolico e al modo in cui enti culturali e amministrazioni locali possono mettere in atto strategie di promozione che passano anche attraverso i testi letterari. Che questo avvenga tramite una rilocalizzazione museale della parola letteraria al di fuori della pagina, o piuttosto nella dialettica fra luoghi reali e luoghi inventanti entro i confini della storia narrata, in tutti i racconti brevi prodotti dai fenomeni di commissione qui analizzati l'interazione fra testo e *site* mira alla costruzione di un'immagine turistica alternativa della Sardegna, un'immagine multifocale, polisensoriale, policronica e dunque intrinsecamente dialogica, e di un possibile turismo futuro in grado di interpretare la complessità dei luoghi, oltre le semplificazioni delle brandizzazioni contemporanee.